

mercoledì 16/giovedì 17 gennaio 2002 - Ore 21

(LA COMUNIDAD)

Regia: Alex de la Iglesia - **Sceneggiatura:** Jorge Guerrica Echeverria, Alex De La Iglesia - **Musica:** Coque Banos - **Montaggio:** Alejandro Lazaro - **Fotografia:** Kiko De La Rica - **Interpreti:** Carmen Maura, Eduardo Antuna, Maria Asquerino, Jesus Bonilla, Marta Fernandez Muro, Paca Gabaldon, Ane Gabarain, Sancho Gracia, Kiti Manver. Spagna 2000 - 105'.

Un condominio nel centro di Madrid. Un vecchio che muore in circostanze misteriose nella sua abitazione ridotta a un'enorme pattumiera. Un agente immobiliare che va a vivere nell'appartamento che dovrebbe vendere. Sei miliardi di pesetas, frutto di una supervincita al totocalcio. Un condominio in cui tutti sono d'accordo e chi non è d'accordo muore...

Un'agente immobiliare che si insedia di nascosto dall'agenzia nel bel appartamento che dovrebbe vendere non è il massimo della deontologia professionale. Infatti Julia è una donna spregiudicata e decisa a tutto: per esempio, a rapinare dall'abitazione di un vecchio inquilino trovato morto i sei miliardi in bigliettoni che teneva nascosti sotto il pavimento; e a fronteggiare i condomini che, essendo arrivati a uccidere per impadronirsi dell'ingente somma, non intendono farsela portare via dalla prima venuta. La filosofia di base, tanto cinica quanto realistica, è che è il denaro a muovere il mondo: la differenza fra Julia e gli altri è che lei non si ammanta di falsi moralismi e va dritta allo scopo. Il condominio come metafora di un gruppo umano che si finge solidale e invece è in perpetua guerra e pronto a qualsiasi bassezza non è nuova, ma funziona sempre (chiunque abbia partecipato a una riunione condominiale non mancherà di immedesimarsi). E de la Iglesia è bravo a inserire da una parte la marcia della pochade e dall'altra a tirare i fili della suspense ispirandosi (come tutti) al maestro Hitchcock quando si tratta di sospendere personaggi nel vuoto. La straordinaria Carmen Maura è il centro propulsivo del film in un cast di caratteristi che vanno dal buono all'ottimo. Poiché ha cominciato sotto le ali di Almodóvar, produttore con il fratello Agustin della sua opera prima "Azione mutante", Alex de la Iglesia corre il rischio che sul suo cinema pesi un'aspettativa sproporzionata. Il regista basco ha senz'altro in comune con il grande Pedro una visione grottesco-surreale della vita di matrice squisitamente ispanica e il vezzo di attingere formalmente al pop, al pulp e al trash: però de la Iglesia predilige la fantascienza e l'horror piuttosto che il melò fiammeggiante; e la sua partita non è la ricerca del rigore autorale, quanto la voglia di buttarla in ridere.

(da Alessandra Levatesi su La Stampa)

La comunidad è stato un grande successo in Spagna, dove ha ricevuto quindici candidature agli Oscar locali, i Goya, e vari premi per l'interpretazione di Carmen Maura, la quale non ha perduto un grammo della verve e dell'energia che la caratterizzavano ai tempi in cui recitava per Pedro Almodóvar. E in effetti è un film ben riuscito, che gioca bene sui confini di genere alternando commedia nera, thriller, satira, horror. È anche il migliore tra quelli diretti da Álex de la Iglesia, i cui titoli precedenti ("Azione mutante", "El día de la bestia") trasportavano sullo schermo l'estetica delle strisce a fumetti. Questa volta, invece, il regista spagnolo s'ispira palesemente a Hitchcock: non soltanto raccontando una storia che non gli sarebbe dispiaciuta; ma anche citando lo stile dei titoli di testa di Saul Bass o girando l'epilogo sui tetti di Madrid.

(da Roberto Nipoti su La Repubblica)